

provision che fare alquanto a dar qualche remedio ad essa città, nafaro le cose sono fiate ad essa ruina credendo far bene et cusi tute cose seguite per fina al zorno de ozi, che prego Idio me dia memoria che ordinatamente io possa tutto dire.

### *II. Delle basse diversioni della Brenta da Fusina a Malamocco e del trasporto del Musone dal Bottenigo in Brenta*

Nel anno CXXIV, essendo molto aterrado la fuxa<sup>1</sup> et la punta di sancto Antonio<sup>2</sup> che ogni navilio tocava terra, el se vene al conseglie de' Fregadi et facto la presentia de' dite cose, la felice memoria de miser Francesco Foscari uxore de Venetorum, et de sua parte chel fusse averto la Brenta a Lizzafusina, acioche quella havesse la via de la Zudecha et de li in canal de San Marco cum la puncta de la fuxa et de li al porto et che scorendo per questa via li daria fondi alla fuxa, et non li hove contradiction; tamen per el principio fu arecordato che la Signoria mandasse a veder dicte cose et cum ella menar pedoti<sup>3</sup> et homeni da San Nicolò et da S. Giorgio et inzegneri et aldir quelli et dappuoi vegrir al dicto Conseglie, la signoria essendo andata cum dicti et visto ogni cosa ordinatamente, per quelli mesme pedoti et inzegneri fo conforta dicta provision, excepto per quelli da cui qual desconfordi che la terrorrave tutta la lacuna et Venesia. Tamen el tempo messe dicta parte, digando: provemo uno agno et fethio meter i segnali et aterrerà, la faremo serar; in modo che così fo preso.

Per ciò le parti IV e V di questa Scrittura.

Per intendere bene il contenuto di questa parte, bisogna la parte IV, che secondo l'ordine cronologico dovrebbe precederla, è la sua Appendice.

Una nota, cioè fuce.

degli odierni Giardini pubblici, chiamati Giardini di S. Marta. Eiona per l'isoletta, che lo stava di levante, per la chiesa di questo santo, eretta nel 1346 al 1807, durante Napoleone, venne con altre isolette verso al Giardini, su disegno del Cardinale P. M. Maffei (V. App. lib. I, n. 143 e TASSIN).

presso nov. 1457. Nossignor Neri, nel suo B. N. ricorda lo scavo di questa foce, quando egli stesso diceva che le teorie degli altri erano contrarie alle

scoperte di un talio che i professori di Padova, come Tarcisio, Maggi, e altri, avevano fatte ad Ammiana.

non tardò a fare, secondo la sentenza di Valerio, dal libro della Giudecca, non appare mai dice il

Cornaro. (A proposito di ciò si avverta che la confusione di certi fatti e certe date nel Cornaro deriva dall'averli riportati per averli uditi e ad una qualche distanza. Questa sua Scrittura in stesa, come osservammo, fra il 1459 e il 1464).

Appare solo che il 16 aprile del 1425 Pietro Valler, capo del XL, proponeva che il doge è la Signoria uscissero a vedere con i loro occhi lo stato della laguna dalla parte di S. Marta; che il sopra luogo fu eseguito in più vasto campo; e che il 25 luglio era approvata una proposta del doge, che, tranne per la durata del tempo, per tutto il resto coincideva con quella da lui presentata già nel 1425 (V. App. alla pag. IV).

In essa veniva proclamato che, per ridare la profondità al porto di S. Nicolò e per ovviare agli altri inconvenienti, non c'era altro mezzo migliore « quam aperte lacham Lizzafusina secundum maiorem partem illorum qui cognoscunt dictas aquas, et continue cognoscant cursus carara ».

Senonché prima di prendere una risoluzione definitiva, si riconoschesse prudente fare un esperimento. Si affidava perciò agli ufficiali di Caftavere il compito, entro il mese di Agosto, di prendere « tam cum aqua comuni quam cum aqua calma », nota dei livelli, dal canneto di Lizzafusina, per i canali di S. Giorgio in Alga, Giudecca, Bagaria (piscina sul fianco di S. Giorgio, di riempito ai Giardini), punta di S. Antonio, fino al porto di S. Nicolò; e inoltre dalla bocca di Valerio al detto porto; di aprire la bocca di Lizzafusina per un anno intero e di rifare le levellazioni al termine di esso.

Dopo ciò si sarebbe deciso se si voleva tenere aperta o no questa foce. Pertanto la Signoria sarebba